

Segno di Pace

Preghiera per le vocazioni sacerdotali (di Mons. Andrea Bruno Mazzocato)

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Cattedrale di Udine

Parrocchia di Santa Maria Annunziata

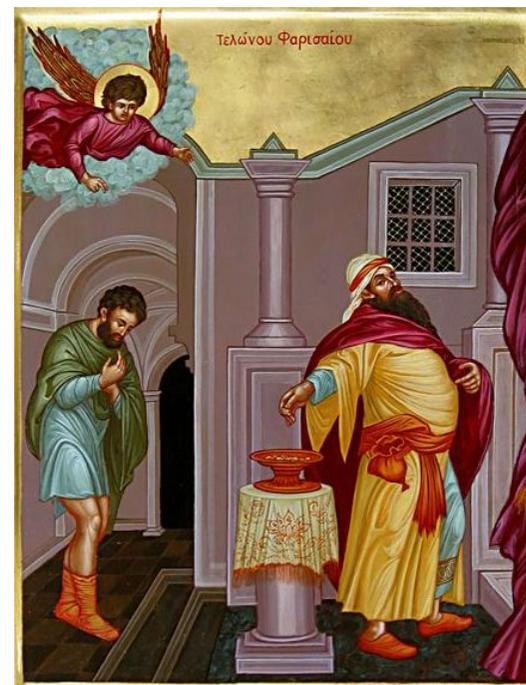
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".

" Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua?
Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce
"Area Download".

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XXX^a Domenica del T.O. "Anno C"



Canto iniziale

*Tutti: "O Dio, tu non fai preferenze di persone
e ci dai la certezza
che la preghiera dell'umile penetra le nubi;
guarda anche a noi come al pubblicano pentito,
e fa' che ci apriamo
alla confidenza nella tua misericordia
per essere giustificati nel tuo nome." (Colletta)*

Tutti

Signore, tu sai che io non so pregare,
e allora come posso parlare ad altri della preghiera?
Come posso insegnare ad altri qualcosa sulla preghiera?

Tu solo, Signore, sai pregare.

Tu hai pregato sulla montagna, nella notte.

Tu hai pregato nelle pianure della Palestina.

Tu hai pregato nel giardino della tua agonia.

Tu hai pregato sulla croce.

Tu solo, Signore, sei il maestro della preghiera.

E tu hai dato a ciascuno di noi,

come maestro personale, lo Spirito Santo.

Ebbene, soltanto nella fiducia in te, Signore, Maestro di preghiera,

adoratore del Padre in Spirito e verità,

soltanto con la fiducia nello Spirito che vive in noi,

possiamo cercare di dire qualcosa, di esortarci a vicenda,

per scambiarcene qualche tuo dono,

rispetto a questa meravigliosa realtà.

La preghiera è la possibilità che noi abbiamo di parlare con te,

Signore Gesù, nostro salvatore,

di parlare con il Padre tuo e con lo Spirito,

e di parlare con semplicità e verità.

Madre nostra Maria, maestra nella preghiera,

aiutaci, illuminaci, guidaci

in questo cammino che anche tu hai percorso prima di noi,

conoscendo Dio Padre e la sua volontà. (C.M.Martini)

Canto al Vangelo

Presidente Assemblea: “Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.”

Dal Vangelo di Luca: (Lc 18, 9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé:

si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».

2 L. C'è una piccola parola che cambia tutto nella preghiera del pubblicano e la fa vera: «tu». Parola cardine del mondo: «Signore, tu abbi pietà».

1 L. E mentre il fariseo costruisce la sua religione attorno a quello che egli fa per Dio (io prego, pago, digiuno...), il pubblicano la costruisce attorno a quello che Dio fa per lui (tu hai pietà di me peccatore) e si crea il contatto: un io e un tu entrano in relazione, qualcosa va e viene tra il fondo del cuore e il fondo del cielo.

2 L. Come un gemito che dice: «Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, così non sono contento. Vorrei tanto essere diverso, non ce la faccio, ma tu perdona e aiuta».

1 L. «Tornò a casa sua giustificato». Il pubblicano è perdonato non perché migliore o più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà), ma perché si apre - come una porta che si socchiude al sole, come una vela che si inarca al vento - si apre alla misericordia, a questa straordinaria debolezza di Dio che è la sua unica onnipotenza, la sola forza che ripartorisce in noi la vita.

Pausa di Silenzio

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale
Perché il soffio dello Spirito Santo susciti una nuova primavera missionaria nella Chiesa. Preghiamo.

Per i Sacerdoti: Cuore di Gesù, rinnova lo spirito missionario dei Tuoi sacerdoti, perché il cristianesimo sia fermento vivo nella società. Preghiamo.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro**

1 L. Due uomini vanno al tempio a pregare. Uno, ritto in piedi, prega ma come rivolto a se stesso: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, impuri...».

2 L. Inizia con le parole giuste, l'avvio è biblico: metà dei Salmi sono di lode e ringraziamento.

1 L. Ma mentre a parole si rivolge a Dio, il fariseo in realtà è centrato su se stesso, stregato da una parola di due sole lettere, che non si stanca di ripetere, io: io ringrazio, io non sono, io digiuno, io pago.

2 L. Ha dimenticato la parola più importante del mondo: tu. Pregare è dare del tu a Dio.

1 L. Vivere e pregare percorrono la stessa strada profonda: la ricerca mai arresa di un tu, un amore, un sogno o un Dio, in cui riconoscersi, amati e amabili, capaci di incontro vero.

2 L. «Io non sono come gli altri»: e il mondo gli appare come un covo di ladri, dediti alla rapina, al sesso, all'imbroglio.

1 L. Una slogatura dell'anima: non si può pregare e disprezzare; non si può cantare il gregoriano in chiesa e fuori essere spietati.

2 L. Non si può lodare Dio e demonizzare i suoi figli. Questa è la paralisi dell'anima.

1 L. In questa parabola di battaglia, Gesù ha l'audacia di denunciare che la preghiera può separarci da Dio, può renderci "atei", mettendoci in relazione con un Dio che non esiste, che è solo una proiezione di noi stessi.

2 L. Sbagliarci su Dio è il peggio che ci possa capitare, perché poi ci si sbaglia su tutto, sull'uomo, su noi stessi, sulla storia, sul mondo (David M. Turollo).

1 L. Il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, ci insegna a non sbagliarci su Dio e su noi: fermatosi a distanza,

“O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. L'unione a Cristo ci rende capaci della stessa «fedeltà filiale» fino alla croce. L'uomo è «giustificato» perché la fede in Cristo gli dà accesso al Padre in qualità di figlio adottivo. La salvezza è dono divino, diventa nell'uomo sorgente di una attività filiale in cui si compie oltre ogni misura la fedeltà alla nuova legge dell'amore. Paolo, l'araldo della giustificazione mediante la fede, è anche il grande testimone della vita nuova che sboccia dalla fede in Cristo.

2 L. La sua esperienza di Cristo si conclude con un fallimento umano: tutti lo hanno abbandonato, nessuno in giudizio lo ha difeso. Ma egli ha «conservato la fede», ha gareggiato per Cristo ed è rimasto fedele fino alla mèta. La sua speranza lo conduce alla certezza della «ricompensa» che riceverà da Cristo per la sua vita di dedizione e di amore sull'esempio di Gesù.

ABBASSARE LUCI

Dal Salmo 33: Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Sol. Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

Sol. Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

Sol. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Anche il vangelo di oggi - ed è la terza domenica di seguito - parla della preghiera. Due settimane fa', con l'episodio dei dieci lebbrosi risanati, uno solo dei quali torna a ringraziare, Gesù ha richiamato il dovere della riconoscenza per gli innumerevoli benefici del suo amore.

2 L. Domenica scorsa, con la parabola della vedova instancabile nel chiedere, ha esortato a pregare sempre, con incrollabile fiducia.

1 L. Oggi, con un'altra parabola - specialmente rivolta ad "alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri" - mette a confronto due diversi modi di rivolgersi a Dio.

2 L. Due uomini a confronto. Un fariseo, cioè un rappresentante di coloro che erano ritenuti (e si ritenevano) modelli dei credenti, sciorina davanti a Dio i propri meriti:

1 L. "Io non sono come gli altri, ladri, ingiusti, adulteri... Io digiuno e pago le decime..."

2 L. Osserva tutti i comandamenti, lui; tutti, tranne quello fondamentale, la carità; gonfio di superbia, sa solo disprezzare chi gli sta vicino.

1 L. Vicino, come l'uomo postosi dietro di lui: un pubblicano, vale a dire un esattore delle tasse per conto degli odiati Romani; uno di quelli, come le prostitute, considerati pubblici peccatori, dai quali la gente "per bene" si teneva accuratamente a distanza.

2 L. Non però Gesù, che più volte ha dato scandalo lasciandosi avvicinare da loro e anzi andandoli a cercare, come nell'episodio che sentiremo domenica prossima.

1 L. Anche con la parabola di oggi, c'è da scommettere, Gesù ha dato scandalo: ha messo un "perfetto" fariseo a confronto con un pubblicano, il quale "non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo" perché si riconosceva peccatore, e ha risolto il confronto a favore del secondo, che "a differenza dell'altro tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi invece si umilia sarà esaltato".

2 L. E' facile trasporre l'insegnamento della parabola dalla società ebraica di duemila anni fa alla nostra: vizi e virtù della natura umana restano immutati nel tempo.

1 L. E dunque oggi come allora Dio non approva chi confida nei propri presunti meriti, chi si ritiene "a posto" perché non è ladro, ingiusto, adultero, perché magari ha compiuto un pellegrinaggio, dice il rosario, qualche volta fa persino l'elemosina.

2 L. Davanti a Dio nessuno ha da vantarsi, perché nessuno che scruti dentro di sé si trova esente da colpe; se non altre, quelle ad esempio del tanto bene che le condizioni sociali, il tempo, i mezzi, le forze, le occasioni avrebbero reso possibile, e invece ha trascurato.

1 L. Dunque la preghiera è anzitutto l'antidoto a una vita superficiale; è un vivere in profondità, è un rientrare in noi stessi alla ricerca di chi veramente siamo, è la scoperta riconoscente degli infiniti doni ricevuti, è l'umile ammissione dei propri limiti confidando nell'inesauribile misericordia di Dio, accogliendo con intima gioia quell'Amore che, malgrado tutto, continuamente ci inonda.

2 L. Con un proposito, nei confronti di quanti ci troviamo vicino: sostituire il disprezzo (compresa quella sua forma sottile che è l'indifferenza) con sentimenti in sintonia con quelli di Dio, il quale è il Padre nostro, ma anche il loro.